

MI Settembre Musica TO



PRESENTING PARTNER

INTESA  SANPAOLO

RIVOLUZIONI

Filarmonica della Scala
Mao Fujita
Myung-Whun Chung

3 SETTEMBRE 2025

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI LINGOTTO ORE 20

TORINO

MITJA E GLI ALTRI

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO



Comune di
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



pomerigi
musicali
fondazione

WWW.MITOSSETTEMBREMUSICA.IT



#SOLOMITO2025

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Valzer n. 2

dalla *Suite per orchestra di varietà*

DURATA CA 4'

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra op. 18

Moderato

Adagio sostenuto

Allegro scherzando

DURATA CA 35'

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 "Patetica"

Adagio – Allegro non troppo

Allegro con grazia

Allegro molto vivace

Finale. Adagio lamentoso – Andante

DURATA CA 45'

Filarmonica della Scala

Mao Fujita pianoforte

Myung-Whun Chung direttore

Il programma di stasera, interamente russo, si apre con un brano dal carattere “leggero” (il piacevole *Valzer* n. 2 di Dmitrij Šostakovič, reso popolarissimo dall'utilizzo che ne fece Stanley Kubrick nel suo ultimo film, *Eyes Wide Shut*) per poi accostare due dei pezzi più densi e drammatici dell'intero repertorio sinfonico: il Secondo Concerto per pianoforte di Sergej Rachmaninov e la Sesta Sinfonia, la celebre “Patetica”, di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Due composizioni che, al di là delle evidenti differenze nell'organico strumentale e nella personalità creativa dei loro autori, presentano alcuni punti di contatto. Ne metterò in evidenza uno, molto riconoscibile: in entrambe le opere i due movimenti estremi (il primo e l'ultimo, in modo minore) hanno un tono decisamente tragico, ma sono anche, allo stesso tempo, percorsi da una singola melodia totalmente contrastante, in modo maggiore, che ha un carattere dolce, luminoso, intensamente nostalgico. Inutile dire che questa caratteristica formale ed espressiva ha suscitato molte interpretazioni “programmatiche” e autobiografiche dei due brani, che in effetti si situano in momenti cruciali (sia pure per ragioni opposte) nella carriera dei due musicisti: il Secondo Concerto permise a Rachmaninov di uscire da una devastante crisi creativa, mentre la Sesta Sinfonia venne eseguita una settimana prima della tragica – e ancora oggi misteriosa – morte di Čajkovskij, e costituisce quindi il suo testamento artistico, la sua ultima parola in campo musicale.

Rachmaninov dedicò il Concerto “al dottor Nikolai Dahl”, il medico (e violinista dilettante) che lo aveva aiutato a superare la spaventosa crisi in cui egli era piombato negli ultimissimi anni dell'Ottocento. Secondo le testimonianze, durante le sedute il compositore veniva ipnotizzato da Dahl, che gli ripeteva continuamente: «Lei si metterà a scrivere il concerto. Lavorerà senza fatica. Il concerto sarà eccellente». Il secondo e il terzo movimento furono terminati entro la fine del 1900. Il primo movimento fu scritto all'inizio dell'anno successivo, e il Concerto fu eseguito dal compositore nell'ottobre 1901, con grande successo.

Rachmaninov fonde nel brano due diverse tradizioni compositive: il concerto virtuosistico ottocentesco, in tre movimenti (veloce-lento-veloce), caratterizzato dall'alternanza di episodi solistici brillanti o espressivi e di “commenti” orchestrali, e la dialettica beethoveniana di “lotta e vittoria”, il drammatico confronto con un destino avverso che si snoda lungo l'intera composizione per risolversi – attraverso il trionfo del “luminoso” modo maggiore – solo nelle battute conclusive. In questo senso è rivelatore il fatto che il Concerto sia scritto in do minore, la stessa tonalità di alcune delle più famose composizioni “eroiche” di Beethoven come la Quinta Sinfonia o il Terzo Concerto per pianoforte. Rachmaninov costruisce un percorso graduale che attraversa l'intero brano, dai solenni rintocchi funebri delle battute iniziali (forse il singolo gesto musicale più celebre nell'intera opera del musicista) fino alla trionfale affermazione del grande tema lirico nelle ultime battute del terzo movimento; e la continuità è sottolineata attraverso i procedimenti armonici,

che collegano abilmente tra loro le tre parti del Concerto (il secondo movimento comincia con una transizione dalla tonalità del primo, e il terzo da quella del secondo).

Dal punto di vista formale, il percorso lineare si interseca invece con una struttura essenzialmente simmetrica: primo e terzo movimento sono in forma-sonata (entrambi caratterizzati, come si è visto, dal contrasto estremo tra un primo tema agitato e “drammatico” e un secondo tema straordinariamente cantabile, lirico ed espanso), mentre il secondo tempo è in forma ABA, con la sezione centrale costruita in progressivo accelerando. La tensione tra percorso “teleologico”, lineare, e organizzazione simmetrica trapela da molti aspetti del Concerto: nella maggior parte dei casi, per esempio, i temi non sono sviluppati in senso classico ma vengono piuttosto ripetuti più volte, ampliati, intensificati, e ci danno a volte l'impressione di essere il frutto della libera improvvisazione del pianista (un effetto particolarmente evidente in alcuni istanti del secondo movimento). La “melodia”, la forza espressiva della singola linea melodica, prevale sull'elaborazione motivica, la frammentazione ed elaborazione delle idee tematiche. Rachmaninov si distacca consapevolmente dalla tradizione mitteleuropea per riallacciarsi ai suoi grandi predecessori russi e orientali come Chopin o lo stesso Čajkovskij; gli unici istanti dal carattere più o meno esplicitamente “classico” della composizione sono gli sviluppi dei due movimenti in forma-sonata, in particolare quello dell'ultimo tempo nel quale l'inizio del tema principale viene utilizzato per costruire un ampio episodio fugato.

La “Patetica” è l'ultima delle sei sinfonie scritte da Čajkovskij, ed è senza dubbio la più ricca e complessa. Essa comprende anche, fatto raro nel nostro compositore, qualche aspetto “sperimentale”: basta osservare che si conclude – ed è la prima volta nella storia del genere, con la singola eccezione della “Sinfonia degli addii” di Haydn – con un movimento lento, un intenso *Adagio lamentoso*. Se aggiungiamo il fatto che questa è l'ultima composizione di Čajkovskij, capiremo facilmente perché la “Patetica” sia diventata una sorta di leggenda artistica, e ancora oggi gli studiosi non smettono di interrogarsi sul suo significato (lo stesso compositore, in una lettera al fratello, accenna a un misterioso “programma” che ne sarebbe alla base, che però fino a oggi non è ancora stato scoperto).

L'idea di concludere la Sinfonia con un movimento lento crea un percorso insolito, basato sul contrasto estremo: due movimenti straordinariamente drammatici incorniciano due brani delicati e perfino “leggeri” (un Valzer, sia pure nel sorprendente metro di 5/4, e una sorta di marcia fantastica). Il contrasto, inoltre, definisce anche l'organizzazione interna del primo e del quarto movimento, che sembrano voler letteralmente contrapporre un tema drammatico a uno cantabile: nell'*Allegro non troppo* iniziale il primo tema è agitato, quasi febbrile nell'articolazione, mentre il secondo è una delle più belle (e più celebri) melodie liriche di Čajkovskij, che non a caso il compositore

ci fa ascoltare più volte, in diverse configurazioni (cantata dai violini in registro acuto, poi a piena orchestra, quindi *dolcissima*, impalpabile e sospesa nel clarinetto solo: in questo istante evocativo la dinamica arriva a *pppppp*, e crea un ulteriore stridente contrasto con l'inizio, *fortissimo*, dello sviluppo). Nell'*Adagio lamentoso* conclusivo il primo tema è una sorta di grido, un'acuta espressione di dolore, mentre il secondo è una toccante melodia che va eseguita "con dolcezza e devozione" (Čajkovskij però la sviluppa ripetendola ossessivamente in crescendo, dandole quindi un carattere via via più intenso e drammatico, in particolare al termine del brano).

La strategia dei contrasti viene comunque resa più sfumata e complessa grazie all'uso dell'orchestra: Čajkovskij è da sempre considerato un maestro nell'orchestrazione, ma mai la sua scrittura era stata altrettanto raffinata e sfaccettata come in questa sinfonia. La "Patetica" è, prima di tutto, un capolavoro orchestrale. Basta osservare l'articolazione, straordinariamente varia e graduale, del primo tema nell'*Allegro non troppo*, che comincia con una scrittura quasi "cameristica" per poi estendersi progressivamente a tutti gli strumenti (alla ripresa, invece, il tema è affidato all'intera orchestra, con una decisa intensificazione drammatica). Lo stesso tipo di orchestrazione mobile e aerea, basata sull'alternanza e l'interazione di singoli gruppi strumentali – spesso a distanza ravvicinatissima – caratterizza il secondo e il terzo movimento, ed è una delle ragioni dell'effetto straordinario, elettrizzante che questi due brani hanno sull'ascoltatore. Nel *Finale* l'orchestrazione si fa a tratti perfino virtuosistica, anch'essa "sperimentale": l'intensissimo tema iniziale, per esempio, viene diviso tra violini primi e secondi con un effetto quasi illusionistico (l'ascoltatore dovrebbe idealmente cogliere la differenza tra la prima presentazione del tema e la ripresa, dove la scrittura viene invece "normalizzata" dando quindi una sensazione più distesa).

Lo spazio non ci permette purtroppo di scendere nel dettaglio, di osservare più da vicino le infinite raffinatezze della "Patetica": bisognerebbe parlare per esempio di come la composizione cominci e finisca nel registro più grave disponibile, come innalzandosi pian piano dalla materia informe e ritornandovi alla fine del percorso; oppure dell'inserimento, nello sviluppo del movimento iniziale, di un tema di Requiem lento e solenne che sottolinea e rafforza il tono complessivamente tragico della sinfonia; o infine del sorprendente dialogo multiculturale che Čajkovskij crea nel secondo movimento, alternando uno straordinario Valzer *con grazia* in cinque tempi a un Trio dal sapore irresistibilmente, nostalgicamente russo. Dovremo qui accontentarci di aver segnalato al lettore alcune caratteristiche formali ed espressive che sono alla base della straordinaria efficacia di questa musica.

Giovanni Bietti

La **Filarmonica della Scala** viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, direttore principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Daniel Harding. Daniel Barenboim, direttore musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Myung-Whun Chung è direttore emerito. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di direttore principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'orchestra.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali.

Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi. Nel 2024 il Comune di Milano ha conferito alla Filarmonica della Scala l'Ambrogino d'oro, attestato di benemerenza civica riservato alle personalità e alle realtà milanesi di nascita o di adozione che hanno contribuito significativamente alla valorizzazione e alla crescita della città.

Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono *The Fellini Album*, con musiche di Nino Rota, eletto Diapason d'Or de l'Année 2019, *Cherubini Discoveries* e *Respighi*. L'ultima pubblicazione, *Musa Italiana*, celebra la musica ispirata all'Italia e include la Sinfonia "Italiana" di Mendelssohn insieme alle due ouvertures "In stile italiano" di Schubert, ispirate a Rossini, e alle tre prime ouvertures mozartiane di opere italiane rappresentate per la prima volta a Milano.

L'attività della Filarmonica della Scala è sostenuta dal Main Partner UniCredit.

Nato a Tokyo, **Mao Fujita** nel 2017 ha vinto il Primo Premio al prestigioso Concorso Clara Haskil in Svizzera, ottenendo contemporaneamente anche il Premio del Pubblico, il Prix Modern Times e il Prix Coup de Coeur, evento che lo ha portato all'attenzione della comunità musicale internazionale. Nel 2019 è stato medaglia d'argento al Concorso Čajkovskij di Mosca.

I momenti salienti della stagione passata hanno incluso tournée con la Gewandhausorchester Leipzig (Andris Nelsons), la Filarmonica Ceca (Semyon Bychkov) e l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo (Kazuki Yamada), concerti con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese (Sir John Eliot Gardiner), la Filarmonica di Israele (Iván Fischer), la Los Angeles Philharmonic, i Wiener Symphoniker e l'Orchestra Sinfonica della Radio di Francoforte.

Mao Fujita ha debuttato con direttori del calibro di Riccardo Chailly, Marek Janowski, Lahav Shani, Christoph Eschenbach, Vasily Petrenko e Ryan Bancroft e con ensemble come Royal Concertgebouw Orchestra, Orchestra del Festival di Lucerna, Münchner Philharmoniker, Konzerthausorchester e Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, Orchestre Philharmonique de Radio France, OSN Rai, Cleveland Orchestra, Royal Philharmonic Orchestra, Yomiuri Nippon Symphony Orchestra e Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra. Si è esibito per la Primavera di Heidelberg, per il Klavier-Festival della Ruhr e in tournée in Giappone e Cina. Suona regolarmente in recital solistici e da camera con partner quali Renaud Capuçon, Antoine Tamestit, Kian Soltani, Zlatomir Fung, Marc Bouchkov e Makoto Ozone, tra gli altri. Registra in esclusiva per Sony Classical International. Nel 2022 il suo album di debutto, l'integrale delle Sonate per pianoforte di Mozart, è stato pubblicato ottenendo un consenso unanime.

Mao Fujita ha iniziato a prendere lezioni di pianoforte all'età di tre anni e ha ottenuto il suo primo premio internazionale nel 2010 al World Classic di Taiwan, vincendo in seguito numerosi concorsi nazionali e internazionali. Dal 2022 vive a Berlino, dove prosegue i suoi studi con Kirill Gerstein.

La lunga e straordinaria attività musicale di **Myung-Whun Chung** è segnata dalla nomina a direttore emerito – primo in assoluto – della Filarmonica della Scala di Milano dal 2023. È primo direttore ospite principale in assoluto della Staatskapelle di Dresda, direttore musicale onorario della Tokyo Philharmonic Orchestra, dell’Orchestre Philharmonique de Radio France di Parigi e della KBS (Korean Broadcasting System). Recente è la nomina a direttore artistico della nuova Busan Opera and Concert Hall in Corea del Sud.

Myung-Whun Chung è stato direttore musicale dell’Orchestra Sinfonica della Radio di Saarbrücken, direttore principale ospite del Teatro Comunale di Firenze, direttore principale dell’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e direttore musicale dell’Opéra Bastille di Parigi. Nel corso della sua carriera, ha diretto alcune delle più importanti orchestre del mondo in Europa, Asia e Stati Uniti.

È stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti, tra cui Commandeur de la Légion d’Honneur dal Governo francese, Commendatore dell’Ordine della Stella d’Italia e Grande Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Governo italiano, Premio Abbiati della critica musicale italiana per la direzione d’orchestra (*Simon Boccanegra* al Teatro La Fenice di Venezia) e per la sua attività con l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Filarmonica della Scala. Gli sono state inoltre consegnate le chiavi della città di Venezia. È stato insignito del Keumkwan, il più alto riconoscimento culturale del Governo coreano.

Nel 2008 Myung-Whun Chung è stato il primo direttore d’orchestra nominato Ambasciatore di buona volontà per il Fondo delle Nazioni Unite per l’Infanzia (UNICEF).

Myung-Whun Chung succederà a Riccardo Chailly nella carica di direttore musicale del Teatro alla Scala a partire dal 2027.

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il Num. 011 01124723

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)



UNA COLLEZIONE INATTESA

**La Nuova Arte
degli Anni
Sessanta
e un Omaggio
a Robert
Rauschenberg**

Gallerie d'Italia,
Milano
Piazza della Scala, 6
**30 maggio —
05 ottobre
2025**



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR


iren


PIRELLI

 FFM Fondazione
Flera
Milano

CON IL SUPPORTO DI


ALTEC


JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

MITOSETTEMBREMUSICA.IT